

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ALEMANNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

attualmente sono operative sul territorio nazionale dodici centrali del soccorso stradale dell'Acì; il decentramento e la capillarità delle centrali garantiscono efficienza e rapidità al servizio, permettendo tra l'altro all'Acì di avvalersi di personale con conoscenza specifica dei luoghi ove si rendono necessari gli interventi;

a seguito della decisione dell'Autorità antitrust di eliminare il regime di monopolio in cui agiva l'Acì nel campo del soccorso stradale, si è avviata nell'ambito dell'Acì stesso una politica, tesa al raggiungimento di posizioni concorrenziali, basata su tagli in tutto il settore del soccorso. Uno dei deleteri effetti di tale politica è la prospettata volontà di sopprimere ben dieci delle dodici centrali operative del servizio Acì « 116 » attualmente attive;

la voce di tale decisione è stata accolta con forte preoccupazione dall'opinione pubblica e da tutti i lavoratori del servizio Acì « 116 », per le conseguenze negative sia sul piano dell'efficienza del servizio sia sul piano dell'occupazione —

se risponda al vero la decisione di cui sopra, e, in caso positivo, come si pensi di poter evitare le ricadute negative sull'efficienza del servizio che deriverebbero dalla chiusura delle sedi periferiche e dalla concentrazione dell'intera attività di soccorso stradale a Roma e a Milano;

se sia consapevole del fatto che la chiusura delle centrali operative del servizio Acì « 116 » comporterebbe la perdita del posto di lavoro per tutti gli addetti, per i quali una proposta di trasferimento sarebbe inconciliabile con le esigenze di vita familiare, e come si intenda scongiurare questo grave pericolo occupazionale,

dando al contrario ampie assicurazioni che consentano di placare la sentita protesta dei lavoratori attualmente in atto, circa la conservazione del posto per tutti i dipendenti del servizio Acì « 116 ». (4-07244)

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto lamentato nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Preliminarmente si evidenzia che l'interrogazione inizialmente assegnata al Ministero dei Trasporti investe profili che rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Ministro con delega per il Turismo (cfr. al riguardo telescritto del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento — Uff. III — n. 2904 del 24.03.97).*

*Circa i fatti lamentati sono stati richiesti elementi all'ACI, il quale, con nota n. 2985/S del 1° agosto 1997, di cui ad ogni buon fine si allega copia (in visione presso il Servizio Stenografia), ha provveduto a fornire informazioni e valutazioni al riguardo.*

*In particolare con la suddetta nota l'ACI, dopo aver precisato che la ristrutturazione della rete ACI 116 è dovuta all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate al miglioramento e all'efficienza delle prestazioni a favore dell'utenza, ha dato formale assicurazione che tale Processo di riqualificazione dell'attività in questione non inciderà negativamente sui livelli occupazionali della società ACI 116. L'ente ha peraltro segnalato che ogni futuro intervento di riorganizzazione della suddetta società ACI 116 sarà oggetto di intesa con le organizzazioni sindacali e che comunque il medesimo sarà finalizzato al miglioramento della tempestività e dell'efficienza del servizio stesso, nella consapevolezza della natura di servizio pubblico essenziale riconosciuto dalla legge n. 146/1990 all'attività di soccorso stradale.*

*Confidando nell'eshaustività delle informazioni fornite, si resta a disposizione per eventuali approfondimenti.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo:  
Pier Luigi Bersani.

**ALEMANNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro,*

*dei lavori pubblici, con incarico per le aree urbane, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dalla stampa e divulgato dal « comitato per il no alle olimpiadi », il Presidente del Consiglio dei ministri si è impegnato a fornire al Comitato Olimpico Internazionale (Cio) la garanzia di interventi finanziari dello Stato per circa tremilacinquecento miliardi, per opere varie e servizi relativi allo svolgimento delle olimpiadi a Roma (il tutto risulta dalla lettera che il Presidente del Cio, sua eccellenza Juan Antonio Samaranch ha inviato a Romano Prodi, datata 16 ottobre 1996 prot. SP 1903). In particolare: millequattrocento miliardi per gli impianti sportivi; seicentocinquanta per il villaggio olimpico; seicento per l'estensione della linea A della metropolitana; cento per il Foro italico. Inoltre, duecento miliardi sono stati garantiti dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica per la realizzazione del villaggio olimpico di Tor Vergata. In tutto, sono duemilanovecentocinquanta miliardi che provengono dal bilancio dello Stato, senza alcuna mobilitazione di altre risorse private, cifra che potrebbe aumentare sensibilmente, visto che, ad esempio, i costi per gli impianti dei « Mondiali di calcio » sono addirittura raddoppiati. Altri seicento miliardi saranno investiti per realizzare il villaggio dei media e della Rai, mediante risorse pubbliche, provenienti da società dell'Iri;

successivamente, il Governo si è impegnato a sostenere eventuali oneri aggiuntivi (ad esempio, quindici mila persone, tra cui atleti e membri dei Comitati olimpici nazionali, usufruiranno, a spese della collettività, di viaggio aereo e soggiorno gratuito) sebbene avesse precedentemente garantito che non vi sarebbero state nuove tasse straordinarie, che lo Stato non avrebbe avuto alcun impegno di spesa e che i fondi necessari sarebbero stati assicurati dai privati;

la completa disponibilità da parte del Presidente del Consiglio dei ministri a garantire la copertura finanziaria, pronto a

ipotecare per i prossimi anni migliaia di miliardi, chiaramente a carico del contribuente, preoccupa, soprattutto in un periodo di grande crisi economica, in cui l'Italia rischia di rimanere fuori dall'Europa e deve concentrarsi sulla riforma dello Stato sociale;

dopo l'esperienza dei « Mondiali del 1990 », occasione nella quale lo sperpero di denaro pubblico ha contraddistinto realizzazioni di opere inutili, a volte addirittura incompiute, risultanti da strumentali slogan propagandistici, sorge spontaneo il sospetto che simili operazioni possano ripetersi con il Giubileo e perfezionarsi con un nuovo importante evento quale quello delle olimpiadi;

come sottolineato dal « comitato per il NO alle olimpiadi di Roma », le opere per la modernizzazione e per la pubblica utilità, « non dipenderanno dalla organizzazione delle olimpiadi, perché sono previste dal decreto per il Giubileo e da altri capitoli di spesa riguardanti Ferrovie dello Stato e Autostrade. Tutti questi investimenti, per un valore di undicimilasettecento miliardi, sono già stati decisi indipendentemente dalla previsione di organizzare i giochi del 2004. In particolare riguardano: Giubileo: ottocento miliardi per metrò e tram; cento miliardi per modernizzare il raccordo anulare; cento per adeguare l'aeroporto di Fiumicino trecento per interventi sulla rete viaria; centocinquanta per la Stazione Tiburtina; milleducento per i beni culturali e ambientali ottanta per il porto di Civitavecchia; trecentocinquanta per adeguare le strutture turistiche. E ancora: milleduecento per Fiumicino; seimila per le ferrovie dello Stato e l'Alta velocità; mille per la rete autostradale »;

la maggior parte delle opere edilizie e urbanistiche, nei tre poli a est (a Tor Vergata), a nord (a Flaminio e Saxa Rubra) e a sud (alla Magliana), ipoteceranno lo sviluppo urbano secondo un disegno casuale che non ha nulla a che fare con una pianificazione di insieme;

la capienza prevista dei diversi impianti sportivi ha un numero eccessiva-

mente sproporzionato, superiore a tutti quelli degli altri centri che finora hanno ospitato i giochi olimpici;

Roma non è attrezzata ad ospitare l'imponente flusso turistico di persone, né ha le strutture adeguate per offrire servizi dignitosi (in particolare si prevede una presenza media di trecento/trecentoquaranta mila persone al giorno);

proprio nel cuore di Roma saranno ospitate trentamila persone (dirigenti, giudici, giornalisti, *sponsor*) i cui spostamenti saranno effettuati con i cinquemila automezzi dell'organizzazione: duemilacinquecento auto, seicento minibus, milleduecento grandi autobus, duecento camion, duecento veicoli speciali, trecento veicoli elettrici e un numero imprecisato di motorini, moto e biciclette —;

quale ritorno occupazionale sia previsto per lo stanziamento di circa tremilacinquecento miliardi (visto che in caso di interventi di recupero edilizio ambientale e manutenzione urbana, si ottengono risultati maggiori);

se la pressione di tale stanziamento sia stata inserita nel documento di programmazione economica finanziaria;

quale ritorno economico sia previsto per lo Stato e le amministrazioni ospitanti a fronte delle spese ulteriori dovute alla presenza eccezionale e concomitante di trecentoquaranta mila persone previste (come ad esempio rifiuti, trasporti);

come si giustifichi la realizzazione di un villaggio olimpico di ben diciottomila posti nell'area di Torre Spaccata — Tor Vergata di servizio all'Università, quando vi sono in tutto 18.585 iscritti di cui 15.643 residenti e meno di 3 mila fuori sede;

come sia stato risolto il problema della viabilità e di accesso ai tre poli (a est a Tor Vergata, a nord a Flaminio e Saxa Rubra e a sud alla Magliana), stante la mancata realizzazione dell'ampliamento del raccordo anulare o del sottopasso della via olimpica all'altezza di villa Doria Pamphili;

a quale criterio risponda la realizzazione di un villaggio cronisti a Tor di Quinto, differentemente raggiungibile e la realizzazione del bacino remiero della Magliana che verrebbe installato in un'area di pregio naturalistico (Parco di Tevere Sud), nella quale il consiglio comunale ha già autorizzato la costruzione di un albergo a poca distanza, di proprietà di un privato (sembra essere il signor Ranucci, unico beneficiario);

se sia eventualmente a conoscenza di quanto sia stato speso finora dal comune di Roma per rappresentanza, viaggi, inviti al Comitato promotore, pubblicità e cartellonistica;

se non ritengano che un evento eccezionale come le olimpiadi, che segue un altro evento inevitabile come il Giubileo, possa determinare un impatto di ampia portata nei confronti della cittadinanza. La concentrazione localizzata di milioni di individui verrebbe a compromettere la singolare natura storica e artistica del centro e la pessima condizione della viabilità, dei trasporti e dei servizi nell'intera metropoli;

se siano stati resi pubblici i tre tomi contenenti i progetti per le olimpiadi.

(4-10870)

*RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si rappresenta che, con il mancato accoglimento della candidatura di Roma a sede delle Olimpiadi del 2004, le problematiche evidenziate nell'interrogazione in questione sono da ritenersi superate.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport: Valter Veltroni.

*APOLLONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

in questi giorni è stata emanata una circolare da parte del direttore del dipar-

timento dell'amministrazione penitenziaria Michele Coiro riguardante « l'affettività in carcere »;

si tratterebbe di una possibilità che lo Stato italiano offrirebbe al detenuto per avvicinarsi alla moglie per incontri riservati, e più in generale alla famiglia;

la circolare prevederebbe il diritto ad una vista mensile del coniuge o del convivente di quattro ore consecutive, in locali adattati e senza alcun controllo visivo, nonché l'ulteriore diritto di trascorrere una domenica al mese nelle cosiddette « aree verdi » :—

se non giudichino eccessivamente superficiale la suddetta circolare;

se non considerino eccessivamente pericoloso il fatto che un detenuto possa non essere controllato, sebbene per poche ore al mese, durante gli incontri con il coniuge;

se non considerino inopportuno il fatto che un detenuto, durante gli incontri con il coniuge, non possa essere controllato per mezzo di apparecchi audio o video;

se non ritenga si possa correre il rischio che, nonostante il divieto di utilizzare apparecchiature audio-video, la privacy non sarebbe garantita al 100 per cento;

se non ritenga che esista altresì il rischio che tale opportunità possa essere indirettamente sfruttata per ottenere permessi o sconti di pena. (4-10799)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Con circolare del marzo scorso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha sollecitato i direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale nonché i provveditorati regionali a recuperare il significato globale della riforma del 1975, prestando maggiore attenzione alla valorizzazione della funzione trattamentale dell'esecuzione della pena. Tale sollecitazione era determinata dalla constatazione che nella

quotidianità penitenziaria, soprattutto nell'impiego delle risorse, era possibile percepire un processo involutivo. In quella stessa circostanza fu definita fondamentale l'attenzione che occorre rivolgere al sistema di relazioni che il detenuto può intrattenere con la famiglia. Il valore di tali relazioni, nel percorso di recupero sociale è insostituibile, soprattutto laddove le relative previsioni siano inserite nel piano trattamentale approvato dal Magistrato di sorveglianza, non potendosi in tale eventualità opporre valide ragioni per limitare i contatti con la famiglia ovvero per condizionare le modalità del colloquio, in particolare quando vi è la partecipazione di familiari minorenni.

Con la successiva nota del 6 maggio scorso, si è voluta ribadire l'importanza di quell'elemento trattamentale che, seppure più volte richiamato nel testo della Legge n. 354 del 1975 e del relativo regolamento di esecuzione, non è ancora affiorato adeguatamente a livello interpretativo, né trova una soddisfacente applicazione, nonostante, tra l'altro, si tratti di interventi che non comportano spese significative in bilancio.

In tale nota, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria prendendo spunto dai disegni di legge presentati in Parlamento, ha inteso avviare il dibattito intorno all'affettività, il cui concetto è già incluso nell'elemento trattamentale che il legislatore indica con il termine « rapporto con la famiglia » e che più volte si rinviene all'interno dell'ordinamento penitenziario. Al contempo, si è avviata l'acquisizione di informazioni e valutazioni degli operatori penitenziari nella materia.

In sintesi, dunque, la circolare citata è incentrata sul valore della affettività che permea la normativa vigente e che è essenziale ai fini del recupero sociale del detenuto. Essa, in conseguenza, non può essere letta riduttivamente con riguardo alla sola sfera sessuale.

In ogni caso, qualunque iniziativa in ambito penitenziario deve necessariamente misurarsi con le esigenze connesse alla sicurezza nonché alla tutela dei diritti di personalità.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Acì 116 Servizio soccorso stradale Spa controllata totalmente dall'Automobile Club d'Italia ente di diritto pubblico, sta avviando lo smantellamento di dieci delle dodici centrali regionali esistenti, fra cui la centrale dell'Emilia-Romagna, con sede a Bologna. L'attività di soccorso, sia sulla viabilità ordinaria che sulle autostrade, è, per volume, la seconda in assoluto fra quelle di tutte le centrali d'Italia;

il processo in atto, di fatto irreversibile, tralasciando i problemi connessi alle settanta unità (per il novantacinque per cento donne) presenti nelle centrali in dismissione che si troveranno in stato di disoccupazione, provocherà la perdita di un centro efficiente al servizio degli enti locali non solo nel campo del puro e semplice soccorso stradale, ma anche per quanto concerne l'assistenza agli autisti stranieri (gli operatori parlano almeno due lingue), l'informazione sulla viabilità e l'intervento in caso di calamità naturali (il trasporto delle *roulottes* in occasione del recente sisma in provincia di Reggio-Emilia è stato coordinato dalla centrale regionale di Bologna, così come buona parte dei soccorsi durante l'alluvione in zona Rimini-Cesena-Ravenna);

L'Automobile Club d'Italia, nel promuovere lo smantellamento delle strutture regionali della controllata Acì 116 Spa, si è rifiutata di intervenire nelle trattative, così come di impegnarsi quantomeno nella ricollocazione del personale all'interno delle proprie strutture o di quelle di altre società controllate —:

se non ritenga opportuno che tali strutture, al servizio di tutte le regioni, vengano potenziate nelle attività, anziché essere smantellate, anche e soprattutto perché, come già anticipato dalla dirigenza della società, tale dismissione prelude all'ancora più grave chiusura totale dei centri di soccorso presenti capillarmente sul territorio, lasciando l'utenza di fatto priva di quello che è stato riconosciuto come un

servizio pubblico essenziale, e circa settecento famiglie prive di mezzi di sussistenza;

quali iniziative urgenti intenda adottare a riguardo. (4-05617)

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto lamentato nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Preliminarmente si evidenzia che l'interrogazione inizialmente assegnata al Ministero dei Trasporti investe profili che rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Ministro con delega per il Turismo (cfr. al riguardo telescritto del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento — Uff. III — n. 9846 dell'11.12.96).*

*Circa i fatti lamentati sono stati richiesti elementi all'ACI, il quale, con nota n. 2985/S del 1° agosto 1997, di cui ad ogni buon fine si allega copia (in visione presso il Servizio Stenografia), ha provveduto a fornire informazioni e valutazioni al riguardo.*

*In particolare con la suddetta nota l'ACI, dopo aver precisato che la ristrutturazione della rete ACI 116 è dovuta all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate al miglioramento e all'efficienza delle prestazioni a favore dell'utenza, ha dato formale assicurazione che tale Processo di riqualificazione dell'attività in questione non inciderà negativamente sui livelli occupazionali della società ACI 116. L'ente ha peraltro segnalato che ogni futuro intervento di riorganizzazione della suddetta società ACI 116 sarà oggetto di intesa con le organizzazioni sindacali e che comunque il medesimo sarà finalizzato al miglioramento della tempestività e dell'efficienza del servizio stesso, nella consapevolezza della natura di servizio pubblico essenziale riconosciuto dalla legge n. 146/1990 all'attività di soccorso stradale.*

*Confidando nell'esaustività delle informazioni fornite, si resta a disposizione per eventuali approfondimenti.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo:  
Pier Luigi Bersani.

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI, FRIGERIO, VASCON e DOZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in data 8 marzo 1997 la procura della Repubblica di Busto Arsizio ha reso esecutivo il sequestro preventivo e l'affidamento in giudiziale custodia di circa settanta cani, quattro leoni, due volpi, nove cinghiali custoditi dal professor Carlo Segala di Varese;

il professor Segala è indagato per aver accolto gli animali sopramenzionati in un'area residenziale, adiacente alla propria abitazione, priva dei regolari impianti igienici, che hanno determinato il manifestarsi di acto ed endoparassitosi degli ospiti;

il professor Segala aveva richiesto la collaborazione dei veterinari dell'Enpa di Varese, che da tempo si prodigano sia per somministrare farmaci e cure necessarie alla salute degli animali custoditi, sia per apportare migliorie all'interno della struttura che ospita gli animali;

gli indizi di colpevolezza del professor Segala si basano esclusivamente su alcune prove fotografiche e su registrazioni di videocassette fornite dal Sam e dall'Aida, associazioni alle quali sono stati affidati in custodia giudiziale gli animali sequestrati;

il professor Segala riferisce di aver ricevuto la visita di ignoti che lo avrebbero minacciato e immobilizzato al fine di introdursi nella struttura che ospitava gli animali e ottenere la documentazione fornita alle associazioni sopramenzionate, sulla cui attendibilità si dovrebbe indagare;

in base all'esposto presentato alla procura della Repubblica di Busto Arsizio dall'Enpa di Legnano, le procedure relative al sequestro in parola sarebbero state condotte con molta superficialità: a) in primo luogo, non si capisce chiaramente se il decreto di sequestro preventivo per le presunte e cattive condizioni di salute degli

animali sia stato emanato sulla base di un rapporto rilasciato dall'ufficio di igiene e dal servizio veterinario, oppure sulle « discutibili » prove documentali fornite dal Sam e dall'Aida; b) in seconda istanza, gli animali custoditi dal professor Segala, vengono considerati di sua proprietà. Se ciò fosse vero, il professor Segala avrebbe dovuto adempiere all'obbligo di iscrivere i cani all'anagrafe canina, secondo quanto previsto dalla legge regionale 30/1987, con provvedimento sia del comune, sia della Ussl; c) in terza istanza, le autorità competenti avrebbero dovuto eseguire le operazioni di censimento e di tatuaggio dei cani prima del loro sequestro, invece di limitarsi ad allegare una distinta delle « cose » sequestrate, che quantificava gli animali sequestrati senza specificarne il sesso; peraltro, non si capisce come possa essere stata ignorata la legge regionale 30/1987, e sia stato permesso alla Ussl n. 2 di Gallarate di identificare i cani unicamente a mezzo fotografia. Difatti, alcuni tipi di cani, come il *setter* bianco e arancione, o di colore nero o fulvo, non possono essere riconosciuti e distinti attraverso le fotografie; d) in ultima istanza, il servizio veterinario della Ussl n. 2 di Gallarate avrebbe proceduto alla somministrazione degli anestetici tramite il soccorso di medici veterinari svizzeri che collaborano con il Sam e l'Aida, usando prodotti svizzeri che non sono registrati e quindi consentiti in Italia;

il professor Carlo Segala, da oltre trenta anni custodisce cani randagi e animali feroci affidategli da diversi tribunali nazionali, sopperendo così alle continue carenze delle amministrazioni comunali e delle autorità sanitarie;

secondo quanto dichiarato da alcuni veterinari, i leoni godevano ottima salute e non presentavano segni di malnutrizione, né di maltrattamento;

L'Associazione Aida, scelta come custode giudiziale, risulterebbe dedita all'esportazione dei cani randagi all'estero, in particolare in Germania e in Svizzera, come segnalato dall'esposto presentato dall'Enpa di Legnano;

due parlamentari, il senatore Luigi Peruzzotti e l'onorevole Giovanna Bianchi Clerici, chiamati sul posto dai volontari Enpa, hanno potuto constatare di persona i modi « bruschi » con i quali gli animali sono stati catturati e messi in gabbia (uno dei leoni, dopo essere stato narcotizzato, è stato compresso a viva forza in una gabbia di dimensioni idonee solo per un cane di taglia medio-grossa);

gli interroganti ritengono che, una volta ripristinate le condizioni ottimali per la detenzione e la custodia degli animali, sarebbe opportuno affidare di nuovo gli animali al professor Carlo Segala, sotto la supervisione dell'Enpa di Varese —:

se non ritengano opportuno intervenire per accertare: a) se quanto segnalato risponda a verità; b) se l'esecuzione del sequestro preventivo degli animali sia stato condotto nel rispetto delle leggi vigenti; c) se risultino indagini in merito all'episodio di cui è stato vittima il professor Carlo Segala. (4-08392)

**RISPOSTA.** — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, necessariamente in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, acquisiti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lombardia.*

*Stando a quanto riferito, al riguardo, dal competente Servizio Veterinario della Azienda U.S.L. n. 2 di Gallarate, si è appreso come, a seguito di varie denunce per maltrattamento di animali a carico del Sig. Segala, su richiesta della Procura di Busto Arsizio, il competente servizio abbia verificato le condizioni in cui erano mantenuti gli animali di proprietà del suddetto, e la sussistenza di violazioni.*

*Il Servizio Veterinario ha evidenziato una situazione di carenza igienica e strutturale dell'ambiente e una situazione sovrapponibile all'allevamento, quindi, come tale, classificabile come industria insalubre di prima classe e, pertanto, ha proposto uno spostamento dell'insediamento su un terreno agricolo adiacente e sempre di pro-*

*prietà del Sig. Segala, oppure, in alternativa, la cessione degli animali in questione ad Enti o a privati aventi i requisiti necessari al possesso o alla detenzione degli stessi, in altra zona da individuarsi.*

*Risulta, poi, che la Procura della Repubblica di Busto Arsizio abbia ordinato il sequestro preventivo dell'area in questione ed abbia affidato in custodia giudiziale all'Associazione A.I.D.A. i cani ed alla S.A.M. i leoni e le volpi.*

*Sembra, comunque, che allo stato attuale tutti gli animali sequestrati (27 cani, 4 leoni e 2 volpi) siano affidati in custodia giudiziale all'Associazione Ente Nazionale per la Protezione Animale di Varese, nella persona del suo Presidente provinciale, Sig.ra Silvana Tibiletti.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno Viserta Costantini.

**BIELLI e VIGNALI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. Per sapere — premesso che :*

*l'Acì 116-servizio soccorso stradale Spa, controllata dall'Automobile Club d'Italia, avrebbe in programma di dismettere dieci delle dodici centrali regionali esistenti, tra cui quella di Bologna;*

*l'attività di soccorso svolta da questa sede risulta essere, per volume, la seconda in assoluto;*

*qualora si attuasse questa scelta, quale primo effetto si avrebbe il licenziamento di settanta unità, per il novantacinque per cento donne, servizio delle istituzioni e si andrebbe allo smantellamento di un centro efficiente al servizio delle istituzioni e degli enti locali in particolare;*

*tale servizio inoltre, per una regione come l'Emilia-Romagna, ad intenso traffico turistico, si è già dimostrato indispensabile rispetto anche all'assistenza ai turisti stranieri, per l'informazione e la viabilità;*

*inoltre si è dimostrato servizio utilissimo in occasione delle recenti calamità naturali (terremoto di Reggio Emilia, alluvione di Bologna e della Romagna);*

non risulta che da parte dell'Automobile Club d'Italia esista qualsiasi tipo di impegno nelle ricollocazione del personale —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire la dismissione di un servizio indispensabile come l'ACI 116 e tutelare anche quei lavoratori che si troverebbero senza alcuna prospettiva occupazionale.

(4-05893)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto lamentato nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Preliminarmente si evidenzia che l'interrogazione inizialmente assegnata al Ministero dei Trasporti investe profili che rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Ministro con delega per il Turismo (cfr. al riguardo telescritto del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento — Uff. III — n. 1213 del 10.02.97).*

*Circa i fatti lamentati sono stati richiesti elementi all'ACI, il quale, con nota n. 2985/S del 1° agosto 1997, di cui ad ogni buon fine si allega copia (in visione presso il Servizio Stenografia), ha provveduto a fornire informazioni e valutazioni al riguardo.*

*In particolare con la suddetta nota l'ACI, dopo aver precisato che la ristrutturazione della rete ACI 116 è dovuta all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate al miglioramento e all'efficienza delle prestazioni a favore dell'utenza, ha dato formale assicurazione che tale Processo di riqualificazione dell'attività in questione non inciderà negativamente sui livelli occupazionali della società ACI 116. L'ente ha peraltro segnalato che ogni futuro intervento di riorganizzazione della suddetta società ACI 116 sarà oggetto di intesa con le organizzazioni sindacali e che comunque il medesimo sarà finalizzato al miglioramento della tempestività e dell'efficienza del servizio stesso, nella consapevolezza della natura di servizio pubblico essenziale riconosciuto dalla legge n. 146/1990 all'attività di soccorso stradale.*

*Confidando nell'esaustività delle informazioni fornite, si resta a disposizione per eventuali approfondimenti.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo:  
Pier Luigi Bersani.

BOCCHINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

*la procura della Repubblica presso il tribunale di Rimini ha recentemente aperto un'inchiesta sull'acquisto di titoli emessi dalla New Bank Limited di St. Vincent e Grenadine, relativi ad una cava di marmo nero in Perù;*

*pare che nella vicenda sia coinvolta anche la Banca agricola e commerciale di San Marino che avrebbe acquistato e trasformato titoli della predetta cava di marmo nero peruviano per conto di cittadini italiani indagati con l'accusa di riciclaggio —:*

*se risponda al vero il fatto che la Banca Agricola e Commerciale di San Marino sia partecipata, nella maggioranza delle azioni societarie, dall'Istituto Rolo Banca 1447 e quindi faccia parte del gruppo Credito Italiano;*

*se risponda al vero il fatto che tutte le operazioni bancarie internazionali della Banca agricola e commerciale di San Marino siano sempre eseguite dal centro informatico della Rolo Banca di Rimini, essendo la struttura sammarinese priva dei necessari mezzi informatici;*

*se le strutture istituzionali preposte abbiano o meno adeguatamente vigilato sull'attività dell'Istituto Rolo Banca 1447.* (4-08261)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il presunto utilizzo da parte della Banca Agricola e Commerciale di San Marino del centro informatico della Rolo Banca per lo svolgimento delle operazioni bancarie internazionali.*

*Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si premette che il Credito Romagnolo deteneva*

*l'85,65% del capitale della Banca Agricola Commerciale di San Marino e che, a partire dal 1° gennaio 1996, tale partecipazione fa capo a Rolo Banca 1473 S.p.A.*

*Ciò premesso, per quanto concerne il caso segnalato, si precisa che la Banca Agricola Commerciale di San Marino, dotata di autonoma struttura informatica, per le operazioni con l'estero, come previsto per tutte le banche della Repubblica di San Marino, non può operare direttamente, ma deve utilizzare i servizi di una banca agente italiana, secondo le convenzioni bilaterali italo-sammarinesi. Il regolamento contabile delle partite avviene sul conto reciproco di corrispondenza intrattenuto con la banca attraverso la quale si intende effettuare l'operazione. Le operazioni regolate sul conto di corrispondenza con l'ex Credito Romagnolo venivano effettuate dalla Banca Agricola Commerciale di San Marino mediante trasmissione degli ordini dei clienti alla capogruppo, ex Credito Romagnolo di Rimini, per l'esecuzione.*

*La Rolo Banca 1473 riferisce che la Banca Agricola Commerciale di San Marino non risulta aver acquistato o negoziato titoli emessi dalla New Bank Ltd di St. Vincent e Grenadine né per conto di cittadini italiani o sammarinesi, né per conto proprio. Non si può peraltro escludere che abbia disposto o ricevuto bonifici per conto di propri clienti che abbiano relazione con la vicenda.*

*Con riferimento al procedimento penale presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Rimini, la Rolo Banca ha precisato che lo stesso si riferisce a reati di associazione per delinquere ed abusivismo finanziario e non per « riciclaggio ».*

*La Banca d'Italia ha, inoltre, comunicato che, nel periodo 29.10.1996-18.4.1997, sono stati effettuati accertamenti ispettivi di vigilanza, di carattere generale, nei confronti della Rolo Banca, i quali non hanno evidenziato elementi di problematicità nella situazione aziendale.*

*Con riferimento, poi, ai rapporti valutari fra Italia e San Marino il Ministero degli Affari esteri ha comunicato che gli stessi sono regolati dalla Convenzione del 2 maggio 1991, entrata in vigore nel maggio 1994. La Commissione Mista istituita dall'Accordo*

*ha creato due Comitati tecnici per l'identificazione dei principi ispiratori e delle norme relative rispettivamente al settore valutario e finanziario e a quello dei monitoraggio fiscale e riciclaggio. In particolare, nelle disposizioni legislative sammarinesi sono state rilevate:*

*una soglia troppo alta per quanto riguarda l'obbligo della canalizzazione nel trasferimento di denaro contante e titoli al portatore;*

*necessità di una maggiore garanzia sulla sussistenza dei requisiti di professionalità ed onorabilità per non appartenenti al sistema bancario e finanziario;*

*necessità che il Codice Penale sammarinese preveda la fattispecie criminosa del reato di riciclaggio;*

*necessità che venga attivato un efficace sistema di segnalazione delle operazioni sospette.*

*Tali questioni sono state discusse dalla Commissione Mista e la Delegazione sammarinese la quale ha dichiarato di accettare le osservazioni italiane in materia di anti-riciclaggio.*

*Per quanto concerne infine il monitoraggio fiscale, è stato deciso di stabilire contatti diretti tra i rispettivi Ministeri delle Finanze.*

**Il Ministro del tesoro: Carlo Azeglio Ciampi.**

**CENNAMO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:**

*presso l'ufficio giudiziario del giudice di pace di Sant'Anastasia (Napoli) compreso nel circondario del tribunale di Nola, sono in servizio due giudici, così come previsto dall'attuale pianta organica;*

*il bacino di utenza servito dall'ufficio comprende i comuni di Sant'Anastasia, Cereda, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana e Volla, con una popolazione di circa centoquarantamila abitanti;*

nel 1996 presso l'ufficio in parola sono stati iniziati 3602 procedimenti ordinari, dei quali soltanto 1535 sono stati esaminati;

le dimensioni del carico di lavoro e la quantità della popolazione servita rendono evidenti l'assoluta inadeguatezza dell'organico previsto e la necessità di provvedere ad un suo adeguamento —:

se non ritenga insufficiente l'organico previsto, allo stato, per l'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia;

quali provvedimenti intenda adottare nel breve e nel lungo periodo per fronteggiare e risolvere le difficoltà di lavoro nelle quali versa il predetto ufficio, destinate ad acuirsi notevolmente con il prossimo riconoscimento della competenza penale del giudice di pace e con la restituzione allo stesso giudice onorario di competenza civili in precedenza sottrattegli. (4-10325)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, considerato il carico di lavoro che grava sull'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia, è stato recentemente proposto l'aumento di un posto nell'organico dei giudici.*

*Si confida che l'iniziativa assunta possa attenuare le difficoltà segnalate.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**DEL BARONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

sulla stampa viene dato ampio risalto a quanto legato alla manipolazione della carne trattata con farmaci vietati ed insidiosi per la salute;

da più parti si parla di carne contaminata dal clembuterolo ed affini con contemporanea ed ovvia invasione nel campo delle frodi alimentari;

esiste il problema dell'importazione di carni clandestine da parte di disonesti

che, per evadere l'Iva, fanno in modo che il tutto sfugga a qualsiasi accertamento sanitario;

la Commissione europea a Bruxelles è in procinto di emanare disposizioni tese a vietare l'uso di testa, cervello e midollo degli animali macellati a difesa del rischio specifico del c.d. morbo della « mucca pazza »;

a Perugia un allevamento di 20.000 conigli è stato posto sotto sequestro dai nuclei anti-soffisticazione perché i mangimi adoperati avrebbero contenuto sostanze chimiche tossiche idonee a dar luogo ad intossicazioni croniche —:

se non intenda dare sicure garanzie ai consumatori italiani chiarendo: *a)* la portata della bontà del marchio di garanzia « carne italiana »; *b)* la sicurezza dei controlli sanitari della carne importata che, è bene ricordarlo, per la carne bovina rappresenta quasi il 50 per cento delle necessità della nostra nazione; *c)* portare a conoscenza i risultati di questi controlli; *d)* le punizioni inflitte ai colpevoli di frodi che, ai risvolti fiscali, aggiungono quelli gravissimi di danni acuti alla salute, come per chi ha ingerito carni al clembuterolo o cronici come per chi, ingerita carne di coniglio trattata con farmaci contro malattie epidemiche, può trovarsi colpito da intossicazioni croniche. (4-10892)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante già il 17 giugno 1997 aveva presentato un'interrogazione (e ad oggi senza risposta) per avere notizie urgenti sulla carne eventualmente contaminata dal clembutarolo e su carni bianche poste sotto sequestro dai Nas a Perugia perché i mangimi adoperati avrebbero contenuto sostanze chimiche tossiche idonee a dar luogo ad intossicazioni croniche;

le notizie di stampa riportano che esisterebbe il rischio che carni da « mucca pazza » potrebbero arrivare, per vie traverse, sulle mense degli italiani;

ad aggravare il fatto viene riportato, con ampio risalto, il contrasto esistente tra il Ministero della sanità, che afferma, nella fattispecie, non esservi alcun rischio per l'Italia ed i Nas, che affermano il contrario, dicendo che, per la « mucca pazza », l'Italia è un paese a rischio —:

se dopo accurate, continue e precise indagini non intenda fare il punto su una situazione decisamente allarmante, per dare sicurezza ai consumatori italiani.

(4-11543)

*RISPOSTA. — La problematica sollevata con le interrogazioni parlamentari in esame coinvolge emergenze di particolare rilievo, quali l'illecita somministrazione in alcuni allevamenti nazionali di sostanze farmacologicamente attive e di medicinali veterinari ad azione antibiotica nei casi non consentiti ed anabolizzante, talvolta illecitamente utilizzati in fase di allevamento degli animali da carne, mediante la manipolazione dei mangimi e dei bevveraggi ad essi destinati e l'importazione dall'estero di carni clandestine, tra cui partite di carni bovine a rischio di encefalite spongiforme bovina (=« BSE »), senza i necessari controlli ed accertamenti sanitari.*

*In ordine alla prima questione, si rappresenta che i medicinali veterinari, siano essi presentati specificamente sotto forma di specialità medicinale, di medicinali veterinari prefabbricati (preparati immessi in commercio in una forma farmaceutica che può essere usata senza alcuna trasformazione), di premiscele per alimenti medicamentosi (qualsiasi medicinale veterinario preparato per la successiva fabbricazione di alimenti medicamentosi destinati ad essere somministrati agli animali) ovvero vengano impiegati per indurre un'immunità attiva, diagnosticare lo stato di immunità o provocare un'immunità passiva, ricadono nella rigorosa disciplina normativa del D. Leg.vo 27 gennaio 1992, n. 119 (« Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari).*

*Il D. Leg.vo n. 119/92 contiene minuziose disposizioni sull'autorizzazione all'im-*

*missione in commercio dei medicinali veterinari, sulla loro produzione, distribuzione, importazione ed esportazione.*

*Spetta a questo Ministero il compito di effettuare ispezioni periodiche nelle aziende che producono, commerciano e detengono in deposito medicinali veterinari, nonché presso i laboratori incaricati dei controlli.*

*Questo stesso Ministero esercita la vigilanza sulla produzione dei farmaci veterinari, mentre i servizi veterinari delle U.U.S.S.L.L. competenti per territorio sorvegliano la loro immissione in commercio e la loro distribuzione, comunicando i risultati conseguiti.*

*La normativa in esame prefigura i casi in cui questo Ministero è tenuto a revocare o sospendere l'autorizzazione all'immissione in commercio ovvero a vietare la distribuzione di medicinali veterinari.*

*In particolare, l'articolo 36 dispone il divieto della somministrazione agli animali di qualsiasi sostanza farmacologicamente attiva, al di fuori dell'impiego dei medicinali veterinari autorizzati.*

*È vietata, altresì, la detenzione di tali sostanze in mancanza dell'apposita autorizzazione di questo Ministero, tenuto a curare il registro dei produttori e dei grossisti autorizzati alla detenzione e cessione delle sostanze in questione, che possono venire impiegate per la fabbricazione di medicinali veterinari.*

*Il D. Leg.vo n. 119/92 prevede, inoltre, rigorose sanzioni (che vanno dalla sanzione amministrativa pecuniaria alla pena dell'arresto fino a due anni) in caso di violazione delle disposizioni sui medicinali veterinari.*

*I necessari controlli vengono effettuati — nei rispettivi ambiti — da questo Ministero, dai laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità e dai Servizi veterinari delle U.U.S.S.L.L., dagli Istituti Zooprofilattici sperimentali, ed anche dai Nuclei territoriali del Comando Carabinieri per la Sanità N.A.S..*

*Questi ultimi dipendono direttamente da questo Ministero ed operano in costante collaborazione con i competenti uffici ministeriali e con i laboratori di analisi dell'Istituto Superiore di Sanità.*

*Gran parte delle operazioni investigative dei N.A.S. vengono effettuate sotto l'impulso*

di questo Ministero che, per la materia in questione, ha più volte chiesto il loro intervento per vigilare sulla liceità della distribuzione dei farmaci veterinari e su episodi di uso illecito di sostanze farmacologicamente attive destinate ad animali allevati in azienda.

Proprio nell'ambito delle attività di controllo nel settore degli allevamenti e delle carni, i Carabinieri del N.A.S. hanno riscontrato episodi di illecito impiego di sostanze farmacologicamente attive e di medicinali veterinari in alcuni allevamenti di conigli ubicati in varie zone del nostro Paese.

A conclusione di tali indagini, l'Autorità Giudiziaria ha disposto l'esecuzione di una serie di ordini di arresto domiciliare nei confronti delle persone risultate coinvolte, imputate dei reati di associazione a delinquere, vendita di carni adulterate e non genuine, falso ed esercizio abusivo della professione sanitaria di veterinario.

Inoltre, in considerazione della gravità e del rilievo degli episodi accertati, questo Ministero per prevenire e scoraggiare eventuali ulteriori episodi di uso illecito di sostanze farmacologicamente attive da parte degli allevatori, ha trasmesso le informazioni ricevute dal Comando Carabinieri per la Sanità agli Assessorati alla Sanità delle Regioni e Province Autonome, agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali ed all'Istituto Superiore di Sanità, con l'invito a tutti gli organi competenti ad intensificare l'attività di vigilanza nel settore dei mangimi e degli allevamenti avicunicoli.

Un particolare impulso è stato dato all'attività di monitoraggio nei settori produttivi di « carni bianche » destinate al consumo, in quanto il « Piano nazionale per la ricerca di residui negli animali e nelle carni fresche », di cui all'articolo 12 del D. Leg.vo 27 gennaio 1992, n. 118, è stato esteso anche al settore avicolo, dapprima limitatamente ai polli da carne ed ai tacchini (1995), in seguito anche alle galline faraona (1996) ed infine ai conigli (1997).

Per quanto riguarda l'introduzione in Italia di prodotti di origine animale, tra cui le carni fresche, si rammenta che essa è disciplinata da una puntuale ed articolata normativa, che delinea, tra l'altro, rigorosi

controlli veterinari rivolti a garantire la protezione della salute pubblica ed animale.

Essi, a loro volta sono disciplinati, per quanto concerne gli scambi intracomunitari, dal D. Leg.vo 30 gennaio 1993, n. 28, che prevede, appunto, controlli alla produzione e controlli nel luogo di destinazione.

I controlli nel luogo di produzione comportano, tra l'altro, regolari accertamenti da parte delle autorità nazionali competenti, per verificare che siano destinati agli scambi solo i prodotti controllati, marcati ed etichettati conformemente alla normativa comunitaria.

Nel luogo di destinazione sono previsti controlli veterinari a sondaggio, con eventuali prelievi di campioni per indagini di laboratorio.

Nel nostro Paese tali controlli vengono attuati dai servizi veterinari delle Aziende-U.S.L. territorialmente competenti, con il coordinamento degli Uffici Veterinari per gli adempimenti comunitari, organi periferici di questo Ministero.

Quando viene constatata in occasione di un controllo effettuato nel luogo di destinazione o durante il trasporto, la presenza di agenti generatori di zoonosi o di malattie ovvero di altre cause suscettibili di costituire un grave rischio sanitario per l'uomo o per gli animali, oppure la provenienza da una Regione contaminata da una malattia epizootica, si dispone la distruzione della partita.

L'organizzazione dei controlli veterinari su prodotti di origine animale provenienti da Paesi Terzi e regolamentata, invece, dal D. Leg.vo 3 marzo 1993, n. 93.

In base a tale normativa, possono essere introdotti nel territorio comunitario solo partite di carne che siano state sottoposte, presso il primo posto di ispezione frontaliere di ingresso nella Comunità, ad un controllo documentale e ad un controllo di identità per la verifica della loro origine, della destinazione, nonché della presenza delle indicazioni corrispondenti alle garanzie richieste dalla normativa comunitaria.

Inoltre, il veterinario del posto d'ispezione frontaliere è tenuto a procedere al controllo materiale di ciascuna partita, per accertare che i relativi prodotti si trovino

nello stato e nelle condizioni dichiarate dal certificato di scorta, dagli esami di laboratorio e dai prelievi di campioni ufficiali effettuati ai fini della ricerca di residui o di agenti patogeni.

Ove risulti, in occasione dei controlli veterinari previsti, che una partita possa costituire pericolo per la salute umana od animale, il responsabile del posto di ispezione frontaliero deve disporre immediatamente il sequestro e la distruzione.

I controlli all'importazione da Paesi Terzi sono effettuati, in Italia, dagli Uffici periferici del Ministero della Sanità.

A titolo di esempio, è utile precisare che, nel loro complesso tutti i controlli ora descritti hanno portato nel 1996 al respingimento di 142 partite di carne destinata al consumo (di cui 78 provenienti da Paesi Terzi e 64 di provenienza comunitaria).

In particolare, i respingimenti di partite di carne bovina sono stati 12 e 27, rispettivamente, per le provenienze da Paesi Terzi e per quelle comunitarie.

In caso di introduzione in Italia di bovini vivi, avviati direttamente ad un macello o ad un mercato ad esso annesso, la Legge 30 aprile 1976, n. 397, ne impone la macellazione entro 72 ore dal loro arrivo.

Tali animali, indipendentemente dalla loro provenienza, debbono essere sottoposti nei macelli alla visita sanitaria « ante-mortem » contemplata dal D. Leg.vo 18 aprile 1994, n. 286, per escludere la presenza di malattie trasmissibili all'uomo o agli animali, nonché alla visita « post mortem » per verificare che le carni siano idonee al consumo.

Per impedire l'ingresso in Italia, sia a seguito dei consueti scambi commerciali sia attraverso canali clandestini, di partite di carne bovina o di altri prodotti carnei potenzialmente infetti da « BSE », ovvero di capi bovini provenienti da Paesi a rischio, questo Ministero ha rafforzato i rapporti di collaborazione con il Ministero delle Finanze, che ha impartito precise istruzioni agli uffici doganali al fine di consentire l'immediata segnalazione dell'importazione di prodotti soggetti alla vigilanza sanitaria (ex decreto ministeriale 2 maggio 1985), agli Uffici Sanitari periferici del Ministero della

Sanità per i debiti controlli documentali e per l'ispezione materiale delle partite presentate all'importazione.

Più incisive e diffuse misure di collaborazione e di coordinamento sono state e possono venir definite nell'ambito dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, convertito, con modificazioni, nella Legge 21 ottobre 1996, n. 532, recante « Potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina ».

Tale normativa, tra l'altro, ha istituito il « certificato di garanzia della carne bovina » attestante, per ciascun capo bovino, il Paese di nascita, l'ultima provenienza, le tecniche di alimentazione e di stabulazione, le modalità di allevamento, di trasporto e di macellazione.

Per quanto riguarda il presunto « contrasto » tra il Ministero della Sanità ed i N.A.S., richiamato nell'interrogazione, occorre precisare che in data 9 luglio 1997 il Ministro della Sanità ed il Colonnello Comandante dei Carabinieri per la Sanità hanno riferito congiuntamente, ciascuno per la propria competenza, alla Commissione XIII « Agricoltura » della Camera dei Deputati, sulla situazione connessa al fenomeno della C.D. « mucca pazza ».

Nell'occasione è stato possibile chiarire che nel territorio nazionale non risultava alcuna presenza di capi bovini, ovvero di partite di carni bovine provenienti da animali, affetti da « BSE ».

D'altro canto, la consapevolezza che all'efficienza ed al rigore del sistema dei controlli, all'organizzazione, all'articolazione ed alle funzioni del servizio veterinario pubblico del nostro Paese si contrappone frequentemente una situazione di carenza in altri Paesi — cosa ben nota in ambito comunitario — ha spinto il Ministro della Sanità a svolgere agli opportuni interventi presso i competenti organismi dell'Unione Europea, nell'intento di stimolare il conseguimento di una disciplina rigorosa ed omogenea nei settori zootecnici di tutti i Paesi comunitari.

Va sottolineato infine che, a seguito dell'Ordinanza del Ministero della Sanità del 22 marzo 1996, che ha disposto il divieto di

*introduzione nel territorio italiano di capi bovini vivi e di carni bovine, comprese le partite viaggianti, provenienti dal Regno Unito, i « N.A.S. » hanno eseguito numerosi ed approfonditi sopralluoghi e controlli presso centri carni di importazione, depositi e stabilimenti di macellazione e mattatoi, esercizi di macelleria, allevamenti, stabilimenti per la trasformazione ed immissione sul mercato di rifiuti di origine animale destinati all'industria mangimistica.*

*Nel corso di tali ispezioni, accanto ad un quantitativo di Kg. 16.610 di carni bovine di provenienza britannica, sequestrate e restituite al Paese di origine, sono stati operati ulteriori sequestri di carne destinata al consumo (bovina, suina, ovina etc.) per complessivi Kg. 20.884, a seguito di riscontrate violazioni delle norme sanitarie.*

*Nel contempo, sono stati sottoposti a sequestro n. 1.954 capi bovini, in quanto detenuti in allevamento senza osservanza di taluni obblighi stabiliti dalla normativa vigente (carenza della documentazione sanitaria di scorta e provenienza; mancata comunicazione dell'acquisizione agli uffici « U.V.A.C. »; riscontro di marchi auricolari non corrispondenti a quelli certificati; animali non sottoposti ad accertamenti sulla leucosi e brucellosi etc.).*

*I controlli dei « N.A.S. » sugli animali vivi, sulle carni ed i prodotti carnei sono stati di recente intensificati a seguito dell'ulteriore impulso di questo Ministero (telegramma del 2 luglio 1997).*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno Viserta Costantini.

FOTI, MORSELLI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*l'Acì 116 — servizio soccorso stradale Spa, controllata dall'Automobile club d'Italia, ente di diritto pubblico, avrebbe in previsione la dismissione di dieci delle dodici centrali regionali esistenti, fra le quali quella dell'Emilia-Romagna, avente sede a*

*Bologna e la cui attività di soccorso è, per volume, la seconda in assoluto fra quelle di tutte le centrali d'Italia;*

*la predetta previsione, se attuata, oltre i negativi risvolti occupazionali, determinerà la perdita di un centro efficiente al servizio degli enti locali non solo nel campo del puro e semplice soccorso stradale, ma anche per quanto concerne l'assistenza ai turisti stranieri, l'informazione sulla viabilità, l'intervento in caso di calamità naturali —:*

*se i fatti siano noti al Governo e quali iniziative intenda assumere per indurre l'Acì 116 — servizio soccorso stradale Spa a riconsiderare l'ipotesi di dismissione delle centrali regionali. (4-05578)*

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto lamentato nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Preliminarmente si evidenzia che l'interrogazione inizialmente assegnata al Ministero dei Trasporti investe profili che rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Ministro con delega per il Turismo (cfr. al riguardo telegramma del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento — Uff. III — n. 9846 dell'11.12.96).*

*Circa i fatti lamentati sono stati richiesti elementi all'ACI, il quale, con nota n. 2985/S del 1° agosto 1997, di cui ad ogni buon fine si allega copia (in visione presso il Servizio Stenografia), ha provveduto a fornire informazioni e valutazioni al riguardo.*

*In particolare con la suddetta nota l'ACI, dopo aver precisato che la ristrutturazione della rete ACI 116 è dovuta all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate al miglioramento e all'efficienza delle prestazioni a favore dell'utenza, ha dato formale assicurazione che tale Processo di riqualificazione dell'attività in questione non inciderà negativamente sui livelli occupazionali della società ACI 116. L'ente ha peraltro segnalato che ogni futuro intervento di riorganizzazione della suddetta società ACI 116 sarà oggetto di intesa con le organizzazioni sindacali e che comunque il medesimo sarà finalizzato al miglioramento della tempestività e dell'efficienza del servizio stesso, nella*

*consapevolezza della natura di servizio pubblico essenziale riconosciuto dalla legge n. 146/1990 all'attività di soccorso stradale.*

*Confidando nell'eshaustività delle informazioni fornite, si resta a disposizione per eventuali approfondimenti.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo:  
Pier Luigi Bersani.

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante da notizie di stampa che nel maggio 1992 l'ispettorato interno dell'Eni abbia elaborato un rapporto di otto cartelle sui lavori di preparazione della pista dell'etilenodotto Ravenna-Ferrara, che la società pubblica Enichem Anic aveva assegnato con due incarichi per un importo di circa quaranta miliardi, ad una società di Bologna, denominata Imgeco, costituita il 17 ottobre 1984, con capitale sociale di ventuno milioni e senza nessun addetto, il cui amministratore unico era all'epoca dei fatti agente dell'Agip di Ravenna, anch'essa una società del gruppo Eni;

per tali lavori di preparazione, precedentemente, la Snam aveva previsto un costo inferiore ai due miliardi. Nel rapporto ispettivo si sostiene che: « A fronte dell'importo autorizzato di undici miliardi, i costi finali della commessa e degli espropri al marzo 1992 ammontavano a ottantasette miliardi ». Il fatto che la ditta affidataria fosse una semplice « società priva di struttura fissa che svolgeva attività immobiliari », come scrivono gli ispettori, ha portato come conseguenza che « nel mese di maggio 1992 il management Enichem Anic è venuto a conoscenza dell'accordo Im.Ge.Co.-Jacorossi con il quale quest'ultima subentra in toto all'Im.Ge.Co. nella gestione dei contratti », la quale Jacorossi era una società partecipata al 50 per cento dall'Agip, del gruppo Eni, e di cui l'amministratore Im.Ge.Co. era un agente —:

se risulti che siano state avviate indagini giudiziarie in merito a questa vi-

cenda nella quale compaiono come referenti tecnico-politici nomi oggi noti alle cronache della « tangentopoli due »;

se non ritenga che il rapporto fra Im.Ge.Co.-Jacorossi meriti ulteriori approfondimenti, alla luce del fatto che nei documenti contabili di una società sportiva oggi fallita, la Rimini Calcio spa, figurino fatture di sponsorizzazione della società Im.Ge.Co. che non hanno però corrispettivi nei bilanci societari, mentre nei documenti di contabilità nera della medesima società sportiva, redatti dal contabile della Rimini Calcio ed attuale coadiutore al fallimento, figurino, in data 12 marzo 1991, dazioni extracontabili alla Jacorossi;

per quale motivo, malgrado i precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante sulla materia, si continui a permettere che il curatore fallimentare della società sportiva, l'assessore del Pds, dottor Mario Ferri, continui, secondo quanto risulta all'interrogante, ad occultare dolosamente tali dati, come quelli delle false sponsorizzazioni alle cooperative rosse, nell'assoluto silenzio della procura della Repubblica riminese. (4-03640)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso le autorità giudiziarie competenti, si comunica quanto segue.*

*In data 18 novembre 1996 il dott. Mario Ferri curatore fallimentare della Rimini Calcio s.p.a. si è dimesso dall'incarico ed è stato sostituito con altro professionista.*

*In relazione all'irregolarità della contabilità della citata società, a seguito di relazione del curatore fallimentare, pendono procedimenti presso le Procure della Repubblica di Rimini e Firenze. Ambedue gli uffici requiranti hanno comunicato che in ordine ai fatti citati sono tuttora in corso indagini.*

*Quanto all'etilenodotto Ravenna-Ferrara, la Procura della Repubblica di Ravenna svolge indagini in ordine al reato di cui all'articolo 4, lettera « D » della legge n. 516 del 1982 nei confronti dei responsabili di alcune società in relazione alla*

*ipotizzata emissione di fatture per operazioni inesistenti.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano « Il giornale di Napoli » del 24 giugno 1996 è stato pubblicato (pag. 9) un articolo intitolato « Il villaggio Us Navy entra nell'inchiesta « Phoney Money »;

in detto articolo si afferma che l'imprenditore Francesco Coppola, responsabile della Mirabella spa, sarebbe stato recentemente ascoltato dal pubblico ministero di Aosta, al quale avrebbe ammesso di aver avuto (forse attraverso un grosso uomo politico) contatti con tale Enzo De Chiara, portavoce del partito repubblicano americano, nativo di Aversa, all'esito dei quali la sua organizzazione, al fine di accaparrarsi l'appalto relativo alla costruzione della cittadella della Us Navy in Gricignano d'Aversa, avrebbe sborsato ben tre milioni di dollari;

peraltro, su denuncia sporta dal costruttore Vincenzo Coppola, zio del suddetto responsabile della Mirabella Spa, la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) avrebbe avviato procedimento penale riguardante l'assenta illecita aggiudicazione dell'appalto alla società suddetta a discapito del denunciante;

effettivamente, risulta all'interrogante che alla pubblica cerimonia svoltasi in occasione della consegna dei lavori in tenimento di Gricignano, parteciparono vari esponenti politici della sinistra e, in particolare, gli onorevoli Gatto e Diana nonché il senatore Ferdinando Imposimato;

quest'ultimo ebbe ad elogiare la bontà della iniziativa e le brillanti capacità imprenditoriali di Francesco Coppola;

successivamente il predetto senatore Imposimato e i soprascritti deputati, nel corso della campagna elettorale per le ele-

zioni politiche 1996, hanno in più occasioni usufruito delle strutture ricettive site in Pinetamare di Castel Volturno e appartenenti a Francesco Coppola e al padre Cristoforo i quali, dal canto loro, hanno fattivamente sostenuto tutti i prefati parlamentari —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra;

se, in particolare, corrisponda a verità che il pubblico Ministero di Aosta e quello di Santa Maria Capua Vetere stiano conducendo indagini a carico delle persone di cui sopra e, in caso positivo se risulta al Governo quale sia l'oggetto specifico dei due distinti procedimenti penali;

se risulta altresì al Governo quale sia l'identità del « grosso uomo politico » che avrebbe posto in contatto Enzo De Chiara e Francesco Coppola. (4-01394)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso le competenti autorità giudiziarie, si comunica quanto segue.*

*Il procedimento avviato dalla Procura della Repubblica di Aosta in ordine ai fatti indicati nell'atto ispettivo è stato trasmesso nell'ottobre del 1996 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.*

*Il procedimento instaurato dalla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere in ordine alla costruzione realizzata in Gricignano, è stato trasmesso nel gennaio di quest'anno alla Procura distrettuale antimafia di Napoli.*

*La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli svolge indagini relative all'insediamento abitativo in questione, che riguardano sia la regolarità delle procedure urbanistiche, sia eventuali coinvolgimenti illeciti di organismi criminali. Le investigazioni sono coperte dal segreto.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

GRILLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva dei giudici di Pace, si è,

tra l'altro, provveduto ad inquadrare nei nuovi organici i messi di conciliazione con decreto di nomina anteriore al 31 dicembre 1989 e, in virtù dell'articolo 51 della stessa legge, anche quei messi di nomina, purché dipendenti comunali, lasciando fuori quegli altri messi che, pur avendo decreto di nomina da parte del presidente del tribunale competente, dipendenti comunali non erano;

ciò ha creato un gran malcontento e sono sorti comitati in diverse regioni che hanno posto il delicato problema, chiedendo un intervento riparatore che superasse tale discriminazione —:

se intenda adottare opportune iniziative per rispondere alle segnalate esigenze, con l'inserimento nell'organico dell'ufficio del giudice di pace anche dei messi di conciliazione non dipendenti comunali.

(4-10027)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*La regolamentazione della notificazione degli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace è dettata attualmente dall'articolo 13 della legge n. 374 del 1991, nel testo riformulato dall'articolo 11-bis del decreto legge n. 571 del 1994, convertito con la legge n. 678 del 1994.*

*L'interpretazione generalmente condivisa dalla normativa è nel senso che:*

a) *la distribuzione degli uffici NEP esistenti non ha subito modifiche, poiché l'aumento dell'organico consente di espletare le incombenze derivanti dall'istituzione del giudice di pace, non reputandosi neppure opportuno che presso l'ufficio del giudice di pace, in considerazione delle competenze attribuite a tale organo, sia istituito un ufficio notifiche (per il quale è necessaria la presenza di un operatore, di un assistente e di un collaboratore);*

b) *alle notificazioni provvedono altresì i messi di conciliazione in servizio presso i comuni compresi nella circoscrizione del giudice di pace, e cioè sia i dipendenti comunali addetti a tale particolare attività (non transitati nei ruoli statali), sia i non*

*dipendenti, cioè i soggetti legati all'ente territoriale da rapporto di lavoro autonomo;*

c) *la competenza per le notificazioni dei messi di conciliazione ha — come già aveva ai sensi della disciplina originariamente dettata dall'articolo 51 della legge n. 374 — carattere transitorio, in quanto destinata a durare (non per un triennio come originariamente previsto) ma fino all'esaurimento del ruolo di appartenenza dei messi di conciliazione, categoria che non può autonomamente sopravvivere alla soppressione dell'ufficio di conciliazione;*

d) *un ruolo ad esaurimento implica l'impossibilità di un suo incremento, per cui, a decorrere dalla data di applicazione della legge n. 374 del 1991, cioè a seguito della soppressione dell'ufficio di conciliazione con l'inizio dell'attività del giudice di pace, non è consentito nominare nuovi messi di conciliazione, con illegittimità dei relativi decreti eventualmente emessi dai presidenti dei tribunali (passibili di annullamento d'ufficio, ma forse, più esattamente, da ritenere emanati in carenza del relativo potere).*

*Pertanto, i messi di conciliazione non dipendenti comunali in servizio alla data di applicazione delle disposizioni della legge n. 374/1991 continuano a svolgere, per le notifiche inerenti all'ufficio del giudice di pace, la loro attività a tempo indeterminato, e non si sono quindi verificati mutamenti di sostanza rispetto alla situazione precedente.*

*L'inserimento di tali messi nei ruoli statali richiederebbe un apposito intervento legislativo. Peraltro, non appare opportuna l'indiscriminata immissione in ruolo di tutti i messi di conciliazione non dipendenti comunali in servizio alla data del 1° maggio 1995, essendovi necessità di controllare la presenza dei requisiti minimi di professionalità e di tenere conto della peculiarità delle diverse situazioni con speciale riguardo ad uffici con scarso carico di lavoro che richiedono prestazioni molto limitate.*

*Si aggiunge — infine — che l'introduzione di un ruolo di messi dell'ufficio del giudice di pace si porrebbe in contrasto con il disegno organico di riservare l'attività di*

notificazione agli ufficiali giudiziari ed aiutanti, una volta esaurita la fase transitoria prevista proprio per salvaguardare le posizioni lavorative in atto.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il periodico *L'Informatore* ha riportato quanto segue: « Tra gli operatori finanziari circolano voci che vorrebbero l'Italia fuori dalla prima fase della moneta unica. Il nostro Paese rappresenta sicuramente un elemento di debolezza per la realizzazione dell'Emu a causa dell'elevato debito pubblico. Il problema sarebbe questa volta di carattere politico: il cancelliere tedesco Kohl per la sua rielezione infatti sarebbe disposto a sacrificare all'opinione pubblica tedesca la presenza dell'Italia nel primo gruppo dell'Emu. Kohl deve affrontare l'ostilità della maggior parte dell'elettorato tedesco verso la moneta unica, dovuta alla scarsa propensione ad abbandonare il marco tedesco e a farsi carico di paesi, come l'Italia, strutturalmente e finanziariamente più deboli. Soltanto una drastica azione sul versante dei tagli alla spesa sociale potrebbe convincere i nostri partners europei sulla reale volontà dell'Italia di combattere il debito pubblico; senza queste azioni di risparmio e con mere manovre contabili ai limiti della liceità in molti cercheranno di evitare che l'Italia faccia parte del primo gruppo dei paesi utilizzatori dell'Euro » —:

se non ritengano fondate le considerazioni riportate;

quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio alla situazione prospettata. (4-09358)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente l'ingresso dell'Italia nella prima fase della moneta unica.*

*Al riguardo, si fa presente che il Governo ha più volte ribadito la volontà di entrare nell'Unione monetaria europea, sin dall'inizio, consapevole del fatto che i danni che deriverebbero da un ingresso successivo sarebbero tali da rendere ancor più arduo il rientro del deficit pubblico ed il riallineamento dei tassi d'interesse sul mercato internazionale.*

*Nel quadro della continuità delle politiche di risanamento finanziario il Governo ha, infatti, adottato politiche di sviluppo finalizzate alla crescita della base produttiva e dell'occupazione, volte a contenere la spesa. Nell'ambito dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria, sono state inoltre previste misure relative al riordino dei comparti della sanità, della previdenza, del pubblico impiego e della finanza locale, per rafforzare le riforme strutturali già in vigore, nonché per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi e per la ridefinizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e le grandi imprese erogatrici dei servizi pubblici.*

*Va, altresì, precisato che con la flessione dei tassi d'interesse nel corso del 1996, proseguita nei primi mesi del 1997, l'Italia ha già acquisito maggiore credibilità sui mercati finanziari, poiché i differenziali dei tassi italiani rispetto a quello stranieri sono ridotti.*

*Si soggiunge, infine, che la situazione economica italiana dipende anche dalla congiuntura internazionale e, comunque, già dall'inizio del secondo semestre del 1997 è in atto una ripresa che consentirà di adottare provvedimenti strutturali per un miglior controllo dei meccanismi di spesa, come, peraltro, previsto nel DPEF per gli anni 1998-2000, il cui obiettivo fondamentale è inteso a perseguire uno stabile e duraturo sviluppo economico.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Roberto Pinza.

MALAGNINO, MASTROLUCA e ABATERUSSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Carrozzo, nato a Manduria (Taranto) il 26 aprile 1948, dopo

più di un decennio di lavoro prestato alle dipendenze della ditta Simone Raffaele, corrente in Taranto alla via Santilli n. 24, ha preteso da questa, e non ottenuto, la restituzione di vari documenti (libretto di lavoro, modello 01/M, modello DS22);

reiterate richieste in tal senso sono state formulate per il tramite della Camera del lavoro di Manduria (Taranto) in data 4 ottobre 1996; con incarico a legale il 14 novembre 1996 ed infine con denuncia circostanziata del 6 dicembre 1996 all'ispettorato provinciale del lavoro di Taranto;

il predetto ha urgente necessità di acquisire la prefata documentazione dal momento che deve avviare la conseguenziale pratica per il riconoscimento delle indennità di disoccupazione ordinaria;

a fronte del riottoso atteggiamento dell'ex datore di lavoro, il signor Carrozzo ha proposto, finanche, sin dal novembre 1996 querela per l'intravisto reato di appropriazione indebita;

le lentezze procedurali degli organi preposti portano tuttavia a procrastinare le legittime aspettative del cittadino, già mortificato dal suo stato di disoccupazione —:

quali iniziative si intendano prendere perché non si consumino gravi atti a danno dei cittadini, ovvero se non si ritenga di intervenire, ciascuno per la parte di propria competenza, per assicurare ai cittadini medesimi tempestività di soluzione.

(4-09084)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni fornite dal Ministero del lavoro si comunica quanto segue.*

*Dagli accertamenti esperiti è emerso che la ditta artigiana segnalata ha occupato alle proprie dipendenze il lavoratore citato nell'atto ispettivo, senza consegnargli i documenti prescritti ed omettendo di restituirgli il libretto del lavoro.*

*In relazione agli illeciti riscontrati sono state avviate tutte le iniziative sanzionatorie.*

*Quanto ai profili penali della vicenda il Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Taranto ha riferito che in data 18 giugno 1997 è stato esperito, con esito negativo, tentativo di conciliazione cui hanno partecipato le parti interessate. In conseguenza, l'Ufficio procedente ha avviato ulteriori iniziative inerenti al procedimento, rubricato nell'ambito del reato di cui all'articolo 646 c.p.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**MENIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Coiro, direttore generale del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, abbia diramato una lettera a tutti i direttori degli istituti di pena del Paese avente come oggetto « Affettività in carcere » nella quale qualifica come iniziativa « particolarmente significativa e condivisa dall'amministrazione penitenziaria » quella scaturente da alcune proposte di legge ed avente come oggetto sostanzialmente il « diritto » dei detenuti di avere rapporti sessuali nelle prigioni, prevedendo che i ristretti possano avere visite in carcere, « riservate », in locali adatti. Per il caso in cui non vi siano tali locali il direttore generale sollecita i direttori a proporre gli interventi di ristrutturazione e di adeguamento necessari per salvaguardare la *privacy* dei fruitori delle visite, « ovviamente » senza alcun controllo visivo e uditivo del personale di polizia penitenziaria, e tutto per ben 4 ore consecutive al mese —:

se di regola il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, attraverso la sua massima dirigenza amministrativa (per quanto si tratti sempre di un organo proveniente dalla carriera dei magistrati), adotti la stessa « linea di favore » per le altre numerose proposte di modifiche normative, sia in tema di ordinamento penitenziario che di gestione ed ordinamento del personale penitenziario: quest'ultimo in particolare, risulta essere già da molto

tempo, soprattutto da quando è direttore generale il già procuratore della Repubblica di Roma, dottor Coiro, in continuo stato di agitazione, sfociato per i cosiddetti « ministeriali » del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria anche in manifestazioni di sciopero recenti, ove fortissime sono le tensioni che provengono dal personale del corpo di polizia penitenziaria, a causa dell'ancora mancata previsione dei ruoli direttivi e dirigenziali dello stesso, della penuria di organico che non consente la fruizione di diritti elementari degli agenti in ordine al godimento delle ferie, dei riposi settimanali, del pagamento degli straordinari pure obbligatoriamente effettuati, del fortissimo malumore che proviene dai direttori penitenziari, per i quali ancora nulla è stato risolto in ordine ad un loro inquadramento con adeguate qualifiche all'interno del corpo di polizia penitenziaria, pur essendo gli stessi destinatari dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990;

se pertanto non appaia sbilanciato, parziale e dunque non deontologicamente corretto che un dirigente del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, già magistrato, « sposi » una posizione che ove attuata, provocherebbe ad avviso dell'interrogante un impatto pericolosissimo all'interno degli istituti penitenziari e sull'opinione pubblica che non capirebbe la motivazione di norme le quali a parere dell'interrogante « sbeffeggiano » le vittime dei reati e le forze dell'ordine che operano con grandi sacrifici e pochissima riconoscenza e che trasformerebbero gli istituti di pena in imponenti « postriboli di Stato »;

a chi si riferisce il direttore generale Coiro allorquando afferma che le predette proposte di legge sono « condivise » dall'amministrazione penitenziaria, atteso che all'interrogante risulta, al contrario, che il personale di polizia penitenziaria e i direttori degli istituti di pena rifiutano di vestire i panni di future « matresse » negli anzidetti « postriboli di Stato »;

se non sia il caso di smentire immediatamente l'improvvisa ingerenza del Direttore Generale Coiro il quale, mostrando

di essere di parte, preferisce sensibilizzare i Direttori su questioni non condivise dall'opinione pubblica, soprattutto in un momento come quello attuale, in cui vengono celebrati processi significativi di mafia e di Tangentopoli, ma risulta evidente un abbassamento della guardia verso i fenomeni criminali, visti anche gli insuccessi accertati nelle diverse relazioni dei Procuratori Generali, sullo stato della giustizia in Italia. (4-10377)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

*Con circolare del marzo scorso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha sollecitato i direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale nonché i provveditorati regionali a recuperare il significato globale della riforma del 1975, prestando maggiore attenzione alla valorizzazione della funzione trattamentale dell'esecuzione della pena. Tale sollecitazione era determinata dalla constatazione che nella quotidianità penitenziaria, soprattutto nell'impiego delle risorse, era possibile percepire un processo involutivo. In quella stessa circostanza fu definita fondamentale l'attenzione che occorre rivolgere al sistema di relazioni che il detenuto può intrattenere con la famiglia. Il valore di tali relazioni, nel percorso di recupero sociale è insostituibile, soprattutto laddove le relative previsioni siano inserite nel piano trattamentale approvato dal Magistrato di sorveglianza, non potendosi in tale eventualità opporre valide ragioni per limitare i contatti con la famiglia ovvero per condizionare le modalità del colloquio, in particolare quando vi è la partecipazione di familiari minorenni.*

*Con la successiva nota del 6 maggio scorso, si è voluta ribadire l'importanza di quell'elemento trattamentale che, seppure più volte richiamato nel testo della Legge n. 354 del 1975 e del relativo regolamento di esecuzione, non è ancora affiorato adeguatamente a livello interpretativo, né trova una soddisfacente applicazione, nonostante, tra l'altro, si tratti di interventi che non comportano spese significative in bilancio.*

*In tale nota, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria prendendo spunto dai disegni di legge presentati in Parlamento, ha inteso avviare il dibattito intorno all'affettività, il cui concetto è già incluso nell'elemento trattamentale che il legislatore indica con il termine « rapporto con la famiglia » e che più volte si rinviene all'interno dell'ordinamento penitenziario. Al contempo, si è avviata l'acquisizione di informazioni e valutazioni degli operatori penitenziari nella materia.*

*In sintesi, dunque, la circolare citata è incentrata sul valore della affettività che permea la normativa vigente e che è essenziale ai fini del recupero sociale del detenuto. Essa, in conseguenza, non può essere letta riduttivamente con riguardo alla sola sfera sessuale.*

*In ogni caso, qualunque iniziativa in ambito penitenziario deve necessariamente misurarsi con le esigenze connesse alla sicurezza nonché alla tutela dei diritti di personalità.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'ultimo bollettino statistico della Banca d'Italia (settembre 1996) ha diffuso i dati per regione relativi ai tassi d'interesse su mutui o crediti applicati dalle imprese bancarie;

dall'analisi dei dati è emerso che in Basilicata sono applicati tassi d'interesse superiori alla media nazionale ed alle soglie d'usura fissate recentemente dal Ministro del tesoro (ad esempio, rispetto alla « soglia » del 16,875 per cento, per prestiti da 0 a 249 milioni, il tasso medio applicato in Basilicata è del 18,66 per cento e, per finanziamenti da 250 a 499 milioni, è del 17,51 per cento);

detti tassi d'interesse (ora definibili usurari) comportano evidenti danni all'economia lucana ed accrescono il problema della disoccupazione;

l'alto costo del denaro, infatti, impedisce la nascita di nuove imprese, limita gli investimenti delle aziende stabili o in crescita, estingue quelle in crisi —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di indurre amministratori e dirigenti degli istituti di credito presenti in Basilicata ad applicare, in tempi brevi, tassi d'interesse al di sotto delle soglie d'usura individuate e in media con le altre regioni d'Italia. (4-08799)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale, nell'esprimere perplessità in merito agli elevati tassi di interesse applicati dalle banche nella regione Basilicata e all'ammontare delle sofferenze bancarie registrate nella medesima regione, viene auspicata l'adozione di iniziative per favorire l'accesso al credito bancario locale da parte delle piccole e medie imprese.

Al riguardo, si fa preliminarmente presente che considerazioni di carattere generale relative al divario territoriale nei tassi di interesse bancari nel nostro Paese ed in ordine alle problematiche concernenti le banche che operano nel Mezzogiorno sono state svolte dal Direttore Centrale per la Vigilanza Creditizia e Finanziaria presso la Camera dei Deputati, nel corso dell'audizione tenutasi in data 10 dicembre 1996 (« Indagine conoscitiva sul sistema creditizio nel Mezzogiorno »).

Con riferimento all'operatività delle banche nella Regione Basilicata, si fa rinvio alla tavola, che si allega, contenente la distribuzione degli impieghi e delle sofferenze nelle grandi aree del Paese e nella citata regione.

Per quanto concerne le condizioni praticate alla clientela, si precisa che le scelte in materia di determinazione dei tassi di interesse sono rimesse all'autonomia decisionale dei competenti organi aziendali delle banche, fermo restando il rispetto degli obblighi di pubblicità previsti dalla normativa sulla trasparenza delle operazioni ai sensi della legge n. 154 del 1992, confluita nel titolo VI del decreto legislativo n. 385 del 1993, nonché dei limiti previsti dai decreti

di volta in volta emanati, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 108 del 1996, ai fini dell'individuazione del « tasso usurario ».

Per quanto riguarda i tassi applicati nelle regioni d'Italia ed in particolare in Basilicata, si fa rinvio ai dati trasmessi dalla Banca d'Italia e riportati nella tabella che si allega.

Per quanto concerne, infine, il fenomeno dell'usura, premesso che, la legge 7 marzo 1996, n. 108 ha modificato il regime penalistico del reato di usura, introducendo, altresì, misure volte a favorire la prevenzione e la repressione del fenomeno, nonché a regolamentare attività che possono costituire un veicolo privilegiato per condotte usurarie, si osserva che la Banca d'Italia, nell'ambito delle iniziative volte a contrastare tale fattispecie criminosa, svolge una costante azione finalizzata a sollecitare l'attiva collaborazione del sistema creditizio nella lotta all'usura. In tale ambito si in-

gilanza ad iniziative dei Prefetti, miranti a rendere più agevoli i rapporti tra le banche e le imprese. In molte province, ivi comprese quelle di Potenza e Matera, sono stati stipulati « protocolli d'intesa » tra le banche e le associazioni imprenditoriali, al fine di facilitare l'accesso al credito da parte degli operatori economici e favorire una trasparente valutazione del mercato creditizio.

I citati « protocolli », redatti con la collaborazione tecnica della Banca d'Italia, prevedono l'impegno da parte degli aderenti alle associazioni a trasmettere alle banche una documentazione minimale e l'impegno da parte delle banche a fornire risposta entro tempi prefissati sull'esito della domanda di fido, nonché a dare in ogni momento informazioni sullo stato della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per le  
finanze: Roberto Pinza.

## DISTRIBUZIONE DEI CREDITI PER RESIDENZA DELLA CLIENTELA

	Centro-nord		Mezzogiorno		di cui: Basilicata		Totale	
	Impieghi	Sofferenze	Impieghi	Sofferenze	Impieghi	Sofferenze	Impieghi	Sofferenze
<b>Banche SpA</b>								
giu-94	776.448	48.511	184.802	23.623	5.322	724	961.250	72.134
dic-94	801.496	53.491	188.091	27.360	6.013	869	989.587	80.851
giu-95	846.423	58.465	177.887	32.387	5.834	976	1.024.310	90.852
dic-95	864.354	61.936	181.146	37.669	6.285	1.142	1.045.500	99.605
giu-96	861.001	63.287	186.117	42.468	6.240	1.307	1.047.118	105.755
dic-96	873.755	64.483	189.150	47.057	6.225	1.498	1.062.905	111.540
<b>Banche popolari</b>								
giu-94	109.736	6.528	18.903	2.196	510	88	128.639	8.724
dic-94	116.668	7.431	19.638	2.541	549	83	136.306	9.972
giu-95	122.987	7.850	20.414	2.920	564	106	143.401	10.770
dic-95	129.614	8.377	20.833	3.200	601	119	150.447	11.577
giu-96	130.393	8.317	21.035	3.412	614	122	151.428	11.729
dic-96	139.001	8.824	21.279	3.884	661	167	160.280	12.708
<b>Banche di credito cooperativo</b>								
giu-94	29.979	487	5.524	6	312		35.503	493
dic-94	31.808	528	5.738	112	331	12	37.546	640
giu-95	34.646	1.452	6.098	1.051	339	53	40.744	2.503
dic-95	36.814	1.568	6.282	1.212	358	65	43.096	2.780
giu-96	38.960	1.644	6.637	1.308	369	68	45.597	2.952
dic-96	41.460	1.737	6.653	1.400	362	77	48.113	3.137
<b>Banche maggiori, grandi e medie</b>								
giu-94	741.285	44.457	168.384	21.569	3.716	510	909.669	66.026
dic-94	765.295	49.340	171.112	24.929	4.342	575	936.407	74.269
giu-95	807.276	54.288	160.468	29.515	4.167	651	967.744	83.803
dic-95	824.952	59.057	162.832	34.393	4.549	738	987.784	93.450
giu-96	817.031	60.134	167.276	38.833	4.485	850	984.307	98.967
dic-96	832.370	61.686	169.786	43.031	4.431	951	1.002.156	104.717
<b>Altre banche</b>								
giu-94	174.878	11.071	40.845	4.256	2.428	301	215.723	15.327
dic-94	184.676	12.110	42.356	5.084	2.551	390	227.032	17.194
giu-95	196.781	13.481	43.930	6.842	2.570	484	240.711	20.323
dic-95	205.831	12.824	45.428	7.688	2.695	588	251.259	20.512
giu-96	213.322	13.114	46.513	8.355	2.737	647	259.835	21.469
dic-96	221.845	13.359	47.297	9.309	2.817	793	269.142	22.668
<b>Banche con sede nel Centro-nord</b>								
giu-94	872.909	52.702	100.780	11.379	1.784	240	973.689	64.081
dic-94	905.338	57.930	103.850	12.814	2.395	263	1.009.188	70.744
giu-95	953.112	63.746	94.681	14.546	2.197	298	1.047.793	78.292
dic-95	981.767	67.365	96.756	15.771	2.444	311	1.078.523	83.136
giu-96	988.922	68.257	99.428	17.242	2.417	327	1.088.350	85.499
dic-96	1.017.108	70.069	101.303	18.483	2.415	352	1.118.411	88.552
<b>Banche con sede nel Mezzogiorno</b>								
giu-94	43.254	2.825	108.449	14.446	4.360	571	151.703	17.271
dic-94	44.632	3.519	109.618	17.199	4.498	701	154.250	20.718
giu-95	50.944	4.022	109.718	21.812	4.540	837	160.662	25.834
dic-95	49.015	4.516	111.505	26.310	4.801	1.015	160.520	30.826
giu-96	41.431	4.992	114.361	29.946	4.805	1.170	155.792	34.938
dic-96	37.106	4.976	115.781	33.858	4.833	1.392	152.887	38.834

**TASSI DI INTERESSE APPLICATI SUI CREDITI PER CASSA A BREVE TERMINE (1)**

Distribuzione per localizzazione degli sportelli e comparti di attività economica

Periodi	Settori di appartenenza della clientela			
	Imprese	famiglie		Totale settori
		produttrici	consumatrici	

**Centro-nord**

dic. 94	11,06	13,06	12,99	10,98
dic. 95	12,70	14,47	13,30	12,52
giu. 96	12,32	13,96	14,07	12,25
dic. 96	10,93	12,91	13,02	10,82

**Mezzogiorno**

dic. 94	13,45	15,08	14,68	13,47
dic. 95	14,71	16,00	15,73	14,56
giu. 96	14,47	15,79	15,52	14,48
dic. 96	13,27	14,85	14,19	13,21

**di cui: Basilicata**

dic. 94	13,63	16,68	15,63	14,71
dic. 95	16,30	17,56	16,46	16,81
giu. 96	15,18	17,03	15,23	15,75
dic. 96	14,54	16,60	15,28	15,22

**Totale Italia**

dic. 94	11,37	13,48	13,28	11,30
dic. 95	12,97	14,82	13,73	12,79
giu. 96	12,57	14,31	14,30	12,52
dic. 96	11,19	13,27	13,20	11,10

(1) Tassi d'interesse medi, di fonte 'Centrale dei rischi', segnalati da un campione di banche con raccolta a breve termine.

MUZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Claudia Mariani residente a Carbonara Scrivia (Alessandria) si è rivolta al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro delle finanze, al Ministro per le pari opportunità, al Presidente del Consiglio dei ministri, alla Procura della Repubblica di Tortona (Alessandria), all'ispettorato per l'Italia nord-occidentale della guardia di finanza e ha rappresentato sia in deposizioni che interrogatori che il marito era interessato ad illeciti di vario tipo, cambio di targhe abusive, false demolizioni, documenti manipolati o falsificati, false denunce di smarrimento, vendite manipolate, traffico di pezzi di ricambio e di prodotti per auto;

i fatti denunciati avvenivano in concorso con i di lui familiari, e soci e concessionari e che tale attività si svolgeva e si può presupporre si svolga in collegamento con organizzazioni di altri Paesi quali Slovenia, la ex Jugoslavia in generale, con i Paesi dell'Est e/o Arabi;

per bloccare l'attività illecita del marito si è rivolta alle istituzioni in premessa citate;

ha dovuto ricorrere a cure mediche a causa di maltrattamenti, ad opera del marito, successivi all'esposizione dei fatti alla magistratura e alle forze dell'ordine;

a tutt'oggi i riflessi delle azioni illecite come denunciate hanno prodotto esclusivamente e unicamente l'azione sulla Sas BM International di cui il marito è socio accomandatario e la dottoressa Mariani l'accomandante —:

quali misure siano state adottate per intervenire a garanzia del denunciante e per la tutela dei minori compromessi da questa situazione;

se i rispettivi comandi delle forze dell'ordine non intendano intervenire con i propri organismi ispettivi per verificare la conduzione degli accertamenti fin qui svolti impedendo che i tempi concretizzino

come unico risvolto certo, la penalizzazione chi come la Mariani con fiducia nelle istituzioni vuole far chiarezza ed ottenere giustizia;

quale sia lo stato delle indagini avviate al riguardo;

se non ritenga comunque disporre apposita ispezione per verificare se i competenti uffici giudiziari non abbiano omissa attività di loro competenza. (4-08058)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso le competenti autorità giudiziarie, si comunica quanto segue.*

*La Signora Claudia Mariani ha presentato a diversi uffici giudiziari e comandi di polizia numerosissimi esposti e denunce nei confronti del marito. Essi riguardavano presunti traffici illeciti nel commercio di autovetture, la violazione di norme fiscali, nonché atti di violenza subiti in ambito familiare.*

*Per quanto attiene alle violenze subite, la Procura della Repubblica di Tortona ha svolto le necessarie indagini a mezzo del locale Comando della Guardia di Finanza ed all'esito ha emesso in data 14 marzo 1997 decreto di citazione in giudizio in ordine ai reati di cui agli articoli 572, 570, 582 e 585 c.p.*

*A seguito di esposti indirizzati alla Guardia di Finanza di Tortona, nell'aprile 1996 è stata avviata verifica fiscale a carattere generale.*

*L'indagine ha dato luogo alla formazione di due fascicoli processuali inerenti a reati finanziari.*

*Gli esposti inerenti ai citati traffici illeciti di autovetture hanno determinato l'avvio di un procedimento in ordine al reato di cui all'articolo 648 c.p. In tale ambito sono state delegate al locale Comando dei Carabinieri complesse indagini di polizia giudiziaria.*

*Le investigazioni sono ancora in corso.*

*Da quanto precede emerge che le denunce della Mariani hanno dato luogo a tempestive e pertinenti iniziative dell'autorità giudiziaria.*

*Il Ministero delle Finanze ha pure rappresentato che la citata signora Mariani ha inviato esposti ed ha personalmente contattato diversi ufficiali per segnalare la commissione di illeciti e la mancanza di interventi repressivi. Tali segnalazioni sono sempre state tempestivamente rapportate all'autorità giudiziaria.*

*Esse hanno anche generato la verifica fiscale generale cui si è prima fatto cenno.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa veniva approvata una legge che prevedeva, tra le altre cose, la destinazione sociale dei beni confiscati ai mafiosi e l'istituzione di un'unica banca dati;

non risulta allo stato attuale il pieno funzionamento di quest'ultima e, a quanto pare, l'unico dato disponibile risale al primo semestre 1995 e si riferisce alla confisca di beni per appena un miliardo;

si conoscono i dati relativi ai sequestri di beni ai mafiosi ma non quelli relativi alla confisca degli stessi —:

quale sia lo stato di attuazione della legge citata;

quali siano i dati aggiornati relativi all'effettiva confisca dei beni sequestrati dall'entrata in vigore delle normative in materia. (4-09872)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, in attuazione dell'articolo 12-duodecies della legge n. 575 del 1965, introdotto dall'articolo 3 della legge n. 109 del 1996, con decreto n. 73 in data 24 febbraio 1997, di concerto con i Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Interno e della Difesa, è stato adottato il regolamento recante la disciplina della raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati, dei dati concernenti lo stato del procedimento per il sequestro o la confisca,*

*nonché dei dati inerenti alla consistenza, alla destinazione e all'utilizzazione dei beni sequestrati o confiscati.*

*Al riguardo, è in particolare previsto che i dati in questione, raccolti dagli uffici periferici, affluiscono alla Direzione generale degli affari penali di questo Ministero, che provvede al relativo trattamento.*

*Si trasmettono in allegato prospetti statistici sulle misure di prevenzione personali e patrimoniali, relativi al secondo semestre del 1995 ed al 1996 (in visione presso il Servizio Stenografia).*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

SCALIA, LEONI, DE CESARIS, LORENZETTI, CIANI, CASINELLI e POMPILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

presso la seconda sezione penale della Corte d'appello di Roma è pendente procedimento penale di secondo grado, n. 1445/92 di r.g. (vecchio rito), a carico di Paolo D'Ottavi e Pietro Cera, condannati dal tribunale di Frosinone, rispettivamente, il primo, quale sindaco di Trevi nel Lazio, alla pena di anni 4 di reclusione e 5 di interdizione dai pubblici uffici, ed il secondo, quale vice segretario comunale, alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione ed anni 5 di interdizione dai pubblici uffici, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale, con sentenza n. 68/92 del 12 maggio 1992;

gli atti del fascicolo relativo al procedimento di cui sopra sono stati trasmessi alla Corte d'appello di Roma sin dal 17 ottobre 1992 ed assegnati alla seconda sezione penale, dove giacciono ancora in attesa che venga fissata l'udienza di discussione, con un ritardo che non può non suscitare gravi perplessità, posto che i fatti contestati agli imputati risalgono all'anno 1981 e sono, dunque, prossimi alla prescrizione;

la gravità del reato contestato agli imputati, la condotta processuale di questi

ultimi ed il fatto che, a tutt'oggi, il D'Ottavi è ancora sindaco di Trevi nel Lazio ed il Cera vice segretario dello stesso comune, avrebbero dovuto consigliare, unitamente alle altre circostanze sopra richiamate, una pronta definizione della vicenda giudiziaria, anche a garanzia del diritto degli stessi imputati a veder definitivamente accertata la verità processuale e nell'interesse generale della comunità locale di Trevi nel Lazio;

dinanzi al tribunale penale di Frosinone è, inoltre, pendente procedimento penale n. 75/92 a carico di Paolo D'Ottavi ed altri, per i reati di interesse privato in atti d'ufficio (articolo 324 del codice penale), falso ideologico e materiale in atto pubblico (articoli 476 e 479 del codice penale), distruzione ed occultamento di atto pubblico (articolo 490 del codice penale) e violazione dell'articolo 1-sexies, della legge n. 431 del 1985, relativi a fatti accertati nell'anno 1987;

nonostante l'estrema gravità degli addebiti contestati, il notevole tempo trascorso e a dispetto della circostanza che l'istruttoria del procedimento, soggetto alle norme del vecchio codice di procedura penale, è stata ultimata sin dall'anno 1989-1990 ed il rinvio a giudizio disposto con ordinanza del 27 febbraio 1992, a tutt'oggi non è stata ancora pronunciata sentenza di primo grado;

anzi, all'udienza del 26 settembre 1996 è stato disposto un ulteriore rinvio del processo a motivo del fatto che il difensore del D'Ottavi, avvocato Pierpaolo Dell'Anno (al quale era stato in precedenza revocato il mandato difensivo da parte dell'imputato e conferito a legali del Foro di Frosinone, all'epoca in agitazione, al fine di beneficiare di un rinvio, quindi successivamente riaffidato a Dell'Anno) si è speso nello stesso giorno;

sia nel primo che nel secondo dei casi sopra riferiti si denota una condotta certamente non del tutto corretta dei magistrati che, a vario titolo e nel corso degli anni, si sono occupati e si occupano dei due suddetti procedimenti penali —

se non ritenga il Ministro di grazia e giustizia di avviare una indagine ispettiva volta ad accertare la verità delle circostanze riferite e, all'esito, di promuovere eventuale procedimento disciplinare a carico di quei magistrati che dovessero essersi resi responsabili di manchevolezze, ritardi od omissioni. (4-04020)

*RISPOSTA. — L'on. Scalia, unitamente ad altri deputati, dopo aver rilevato che il Tribunale di Frosinone aveva condannato Paolo D'Ottavi e Pietro Cera, « rispettivamente, il primo quale sindaco di Trevi nel Lazio, alla pena di 4 anni di reclusione e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, ed il secondo, quale vice segretario comunale, alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione, per il reato di cui all'articolo 479 c.p. »; che, a seguito di gravame degli imputati, gli atti erano stati trasmessi sin dal 17 ottobre 1992 alla seconda sezione penale della Corte d'Appello di Roma, ove tuttavia non era stata ancora « fissata l'udienza di discussione »; che, infine, un ulteriore procedimento penale pendente dinanzi al citato Tribunale nei confronti del D'Ottavi « per i reati di interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico e materiale in atto pubblico » non era stato « a tutt'oggi » ancora definito con sentenza; ciò rilevato, chiedeva di sapere se non si ritenesse opportuno avviare una indagine ispettiva volta ad accertare la verità delle circostanze predette.*

*Il Presidente della Corte d'Appello di Roma, opportunamente interpellato in merito ha rimesso note informative redatte dal Presidente titolare della 2ª Sezione Penale della menzionata Corte e dal Presidente del Tribunale di Frosinone.*

*Nella prima nota — nel rilevare che « il reato si prescrive il 26 aprile 2004 » — il suddetto magistrato ha evidenziato che i ritardi dovevano considerarsi inevitabili dovendo la Corte, investita di processi spesso riguardanti « imputati sottoposti a misura di custodia cautelare con reati, anche gravi, in imminente termine di prescrizione (...) operare una selezione nella trattazione delle cause, stante tra l'altro l'insufficiente organico ed il notevolissimo flusso di processi ».*

*Nella seconda nota, dopo aver analiticamente ricostruito l'iter dibattimentale relativo alla causa de qua — dando segnatamente conto delle motivazioni sottese all'adozione dei vari provvedimenti di rinvio, in particolare segnalando che il collegio giudicante, aveva in un caso dubbio, disposto visita fiscale nei confronti dell'imputato — il Presidente del Tribunale rilevava che oltre un anno e mezzo era stato perduto a causa dello stato di agitazione proclamato dagli avvocati sin dal 6 marzo 1995 con conseguente astensione degli stessi da tutte le udienze, fuorché quelle con imputati detenuti.*

*Pertanto la Direzione dell'Organizzazione Giudiziaria ha escluso che, nelle vicende processuali di cui sopra, possano ravvisarsi ipotesi di responsabilità disciplinare a carico dei magistrati procedenti, atteso che l'adozione di uno o più provvedimenti di rinvio, se come nella fattispecie, ampiamente motivati o necessitati da circostanze oggettive, costituiscono legittimo esercizio dell'attività giurisdizionale, insindacabile in sede amministrativa nella misura in cui non si estrinsechi in atti abnormi o resi in macroscopica violazione di legge ovvero finalizzati al perseguimento di scopi estranei a quelli di giustizia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, in vista dell'auspicabile assegnazione delle Olimpiadi del 2004 alla città di Roma, siano in corso iniziative di potere per manovrare la decisione circa la designazione alla presidenza del Comitato organizzatore delle Olimpiadi —:

se corrisponda a verità che tra i protagonisti di tali manovre figurì l'attuale sindaco di Roma, Rutelli, che non avrebbe fatto mistero, in colloqui riservati, della

personale volontà di ipotecare per sé l'incarico in questione;

se il Governo non intenda rassicurare il mondo dello sport che sulle Olimpiadi di Roma il generale consenso politico attorno alla candidatura — consenso di per sé determinante per evitare in partenza bocciature dell'ipotesi favorevole ai giochi olimpici nella capitale d'Italia — non sarà inficiato da basse manovre partitiche.

(4-10322)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che, con il mancato accoglimento della candidatura di Roma a sede delle Olimpiadi del 2004, le problematiche in argomento sono da considerarsi superate.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport: Valter Veltroni.

**VIALE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

nell'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato, a dirimere una notevole mole di lavoro è designato un solo giudice, che viene coadiuvato da un giudice applicato due volte la settimana dal vicino ufficio di Moncalvo, ufficio quest'ultimo nel quale svolgono le proprie mansioni due giudici;

la mole di lavoro dell'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato è di gran lunga superiore rispetto a quella dello stesso ufficio di Moncalvo;

tale sproporzione a danno dell'ufficio di Casale Monferrato denota una profonda carenza nel metodo di assegnazione dei (giudici alle rispettive sedi, problema quest'ultimo che, nel caso in esame, troverebbe facile soluzione nell'integrazione dell'organico dei giudici assegnati all'ufficio di Casale Monferrato attraverso la nomina di nuovi giudici da assegnare a questa sede, o attraverso l'assegnazione dei giudici sotto utilizzati a Moncalvo —:

se intenda addivenire ad una soluzione tale da permettere lo svolgimento

ordinato e celere dei carichi di lavoro pendenti presso l'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato. (4-09817)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

*L'ufficio del giudice di pace di Moncalvo presenta un organico di due magistrati, interamente coperto. Quello di Casale Monferrato ha un organico di cinque giudici, ma uno solo è attualmente in servizio.*

*Tale situazione rende senza dubbio opportuna la pubblicazione di almeno due posti nella sede più sguarnita.*

*Tale iniziativa — tuttavia — compete al Consiglio superiore della magistratura.*

*La specifica situazione in esame si iscrive in un più generale problema che riguarda il potenziamento degli uffici del giudice di pace in relazione alla previsione dell'approvazione del disegno di legge che attribuisce competenza in ambito penale a tali magistrati onorari.*

*La situazione degli uffici citati viene segnalata al Consiglio superiore della magistratura per le valutazioni e determinazioni di competenza.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.